

*GIORGIO maggiore (san) ed isola dei cipressi ed anche Memmia.* Bellissima isoletta, di prospetto al così detto molo della città. Alcune anticaglie rinvenute nell'anno 1811, approfondate più metri sotto il livello dell'ordinaria alta marea, hanno dimostrato, che l'isola fosse già abitata qualche centinaio di anni prima dell'era cristiana. Nel 790 la famiglia dei Partecipazio v'innalzava una chiesuola in onore del martire san Giorgio; era adorna di molti cipressi; e pare che i Memmi la possedessero: per tutto ciò l'isoletta fu a vicenda chiamata *isola di san Giorgio, isola dei cipressi, ed isola Memmia*. Nell'anno 982 Tribuno Memmo la donava al monaco Giovanni Morosini affinchè v'istituisse un chiostro di Benedettini; ed il chiostro era immanamente eretto, ad ogni modo per la maggior parte di legno. Ruinato quasi interamente, l'anno 1223, per furioso terremoto, veniva ristorato dalla famiglia Ziani, per sorgere più nobilmente, insieme alla chiesa, nell'anno 1419 sotto l'abate Giovanni Michel. Nel 1566 si poneva la prima pietra di una nuova chiesa, di cui fu architetto Andrea Palladio. Il monastero dei Benedettini di san Giorgio maggiore fu insigne e ricchissimo: cassi que' monaci, nel 1810, si stabiliva nell'isoletta un *porto franco* per la città di Venezia.

— *in Pineto (san), v. Giesulo.*

— *degli Schiavoni (chiesa di san).* Fu eretta nell'anno 1551 ad uso degl'individui di quella nazione, i quali già sin dal 1451 aveano ottenuto da Lorenzo Marcello, gran priore della religione militare dei cavalieri di Malta, il permesso di avere un ospizio nel locale di quel Priorato (próssimo alla chiesa degli Schiavoni ora esistente) e la facoltà d'innalzare un altare, sotto il titolo dei santi Giorgio e Trifone, nell'altra chiesa dei cavalieri medesimi.

**GIORNO.** A risparmio di dubbii e d'incertezze che si presentassero leggendo antichi documenti, si avverte, che i vecchi notai solevano omettere la indicazione del giorno negli atti loro, contentandosi di segnare l'anno ed il mese, come, a modo di esempio, si ha nel testamento del doge Pietro Orseolo secondo, il quale porta questa semplice data: « Anno Incarnationis D. N. J. C. MVI, mense Januario, Indictione IV, in Cortis Palatio. »

**GIOVA E GIOA.** Ingegno usato per chiuder la lingua a' bestemmiatori. In una sentenza 10 gennaio 1697 degli Esecutori contra la bestemmia si legge: « Illico hanno posta parte che An-